

Fassino. «Ha funzionato, piuttosto capiamo come stabilizzare i posti»

«Il problema non è togliere il Jobs act»

ROMA

■ «Ho rispetto per Bersani e D'Alema ma il nostro popolo non sopporta più il continuo balletto di divisioni. Siamo pronti a fare un'alleanza larga senza emettere veti, senza personalismi. Se continuiamo con le discussioni tecniche e i litigi nessuno ci capisce. Parliamo di cose reali. Il Pd c'è: siamo disponibili a superare gli insulti del passato, ma bisogna essere in due». Il giorno dopo il sostanziale nient di Mdp alle aperture fatte da Matteo Renzi alla direzione del Pd il clima tra ex compagni di partito non è dei migliori, come testimoniano le parole dello stesso Renzi. Che torna a rivendicare quanto fatto sul fronte delle riforme economiche, come dimostrano i dati di ieri del Pil all'1,8%. Insomma il futuro è ancora da scrivere, possibilmente insieme agli alleati, ma non è una pagina bianca in cui c'è spazio per "abiurare" le riforme fatte come chiedono i partiti alla sinistra del Pd. A cominciare dal Jobs act, difeso ieri in tv anche da Piero Fassino in risposta ai dubbi espressi dal Sole24Ore (si veda l'editoriale di ieri "Se la bandiera identitaria vanifica le riforme"). «Io credo che il Jobs act abbia prodotto buoni risultati, creando posti di lavoro - è il ragionamento di Fassino, a cui Renzi ha affidato il compito di incontrare i partiti alla sinistra del Pd -. Il problema non è togliere il Jobs act, ma capire quali misure possano stabilizzare i contratti a tempo determinato. Così come è necessario garantire i diritti a chi rischia di non averli». Anche di questo Fassino parlerà con il leader di Campo progressista Giuliano Pisapia in un incontro che dovrebbe esserci oggi. Perché in un accordo con Mdp in pochi credono ancora, mentre a Largo del Nazarenosi spera di portare dentro l'alleanza almeno Pisapia spaccando così la sinistra.

Em.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

